

21 set 2020 - Manzoni

Manzoni non scrive una vera e propria *Poetica*, ma la possiamo desumere da una serie di scritti che corrispondono a lettere scritte ad amici, oppure risposte a lettere. Attraverso queste espressioni di giudizi riusciamo a mettere insieme la poetica Manzoniana, che riguarda parecchi argomenti.

La questione della lingua è molto trattata da Manzoni: all'epoca non esiste ancora una lingua letteraria uguale per tutti, ma nemmeno una lingua *colta* parlata da tutti quanti. Manzoni voleva e sperava di poter raggiungere un pubblico molto ampio: importanti sono le basi illuministiche, che prevedono che la letteratura sia utile.

T1 p.369 - Problema della lingua

È una lettera scritta all'amico Fauriel, amico per lunghissimi anni. In questa lettera egli esprime il problema della lingua.

- **riga 4-18:**
 - la lingua scritta è quella che tutto sommato è usata dagli intellettuali, e quindi compresa dagli intellettuali: non permette di raggiungere il *grande pubblico*
 - La bella lingua dell'opera di Parini non è riuscita pienamente nel suo intento, in quanto nonostante l'idea di correggere i *torti costumi* non è riuscito a raggiungere la parte di popolo che aveva bisogno dei consigli stessi.
 - Ad un certo punto Manzoni dice addirittura di invidiare il popolo francese, perché vanno a teatro e possono seguire Molière.

La questione della lingua è particolarmente importante per Manzoni. Dopo le prime edizioni de *I promessi sposi* fece pubblicare a sue spese l'opera

T2 (Analisi del testo) p. 373 // T3 (Analisi del testo) p. 375 - Storia e poetica

Si tratta di una risposta a Chauvet, che aveva posto delle obiezioni all'idea di Manzoni di attenersi alla storia per scrivere le opere.

Egli si chiede quale sia la differenza tra storico e poeta.

Manzoni gli risponde dicendo che non sono la stessa cosa, poiché il poeta ha un grande margine di immaginazione: lo storico può parlare dei personaggi da un punto di vista **pubblico**, mentre il poeta ha come margine per la sua invenzione tutto ciò che riguarda **il privato**, tutto ciò che la storia non ci ha raccontato.

Esempio emblematico è il Cardinal Federigo Borromeo, ne *I promessi sposi*: vi è un capitolo intero di biografia, ma allo stesso tempo si muove nello spazio della narrazione in maniera verosimile ma comunque inventata.

T4 (Analisi del testo) p. 377 - L'utile, il vero, l'interessante

Dopo aver ribadito la sua estrema estraneità al classicismo, inteso come *imitazione* dei classici, di stilemi non più opportuni a raggiungere un ampio pubblico, di quella mitologia che non si attiene a quel vero a cui lui tiene molto. Questo rifiuto è legato al suo ideale di poesia.

Manzoni sceglie il romanzo perché è un genere "nuovo", poco utilizzato, e quindi egli potrà essere più libero.

Sceglie di utilizzare come mezzo l'**interessante**, per poter raggiungere il più ampio pubblico possibile.